

La scintilla
La vita segreta
di Michelangelo
e i grandi trucchi
del mestiere

Valensise a pag. 19

Nel nuovo libro, l'architetto-restauratore Antonio **Forcellino** racconta gli ultimi anni del grande artista rinascimentale tra violenze, colpi di genio e falsi miti

Il Michelangelo segreto e i trucchi del mestiere

Marina Valensise

Rare volte accade che un restauratore esperto, conoscitore estremo dei segreti di un artista di genio, riesca a ribaltare la tradizione degli studi critici, dimostrandone la fallacia e i pregiudizi sulla base di riscontri materiali inoppugnabili e documenti d'archivio dissepoliti dopo secoli di oblio.

LE TOMBE

È successo all'architetto Antonio Forcellino, il principe dei restauratori italiani, famoso per aver lavorato sulle tombe medicee a San Lorenzo, sul Mosé di Michelangelo a San Pietro in Vincoli, autore di best seller su Leonardo e Raffaello e studioso di prima grandezza.

IL GIALLO

Lo dimostra questo suo libro che si legge come un giallo o come un romanzo gotico, tanto gli ultimi anni di Michelangelo grondano di violenza, soprusi, e indicibili manipolazio-

ni indicibili da lui stesso consegnati ai posteri per salvarsi la vita. Forcellino parte dalla sua morte, nella modesta casa di Macello dei Corvi, il 18 febbraio 1564 quando il nipote trafugò la salma per riportarla nottetempo a Firenze, e i commissari di papa Pio IV accorsi l'indomani trovarono poco o niente. Ricorda come l'anno prima, nonostante le tormentate discussioni e lo spirito di tolleranza mostrato dal papa, il Concilio di Trento aveva proclamato la censura del Giudizio Universale terminato vent'anni prima. Racconta come l'anno dopo la morte di Michelangelo, fu il suo fedelissimo Daniele da Volterra a dover ricoprire i falli e le pudenda dei nudi dipinti sugli affreschi della Sistina. Era il male minore, che scongiurò la distruzione del Giudizio Universale pretesa dal partito dell'Inquisizione.

LA PASSIONE

Forcellino ricostruisce la passione radicale degli spirituali che Michelangelo condivise in quegli anni con la marchesa di Pescara, Vittoria Colonna, col

suo cenacolo di riformatori desiderosi di una conciliazione con il luteranismo, e invisì al partito della controriforma, come il cardinale Reginald Pole, il cardinal Giovanni Morone, amico fraterno di Michelangelo, sopravvissuto al carcere e all'odio del cardinale Gian Pietro Carafa, il sanguinario capo dell'Inquisizione, diventato papa nel 1555 col nome di Paolo IV, e fautore di una repressione crudele contro quella che considerava una pericolosa setta ereticale. Ritorniamo così alle atrocità di quei tempi bui, segnati da violenze e massacri in nome della vera fede. Trent'anni prima, nel 1527, Carlo V d'Asburgo aveva mandato le sue truppe imperiali per punire l'infedeltà del papa, e mentre Clemente VII era prigioniero a Castel Sant'Angelo, le chiese venivano profanate, le monache stuprate, i preti ammazzati, i romani trucidati sotto gli occhi dei loro famigliari o gettati nel Tevere.

LA CARNEFICINA

Quando finì la carneficina del sacco di Roma, iniziò l'espia-

zione, e il papa incaricò Michelangelo di dipingere il Giudizio Universale sulla parete dell'altare della cappella Sistina, dandogli un compenso di 1200 ducati l'anno, e liberandolo dalla servitù dei Della Rovere che da vent'anni aspettavano il monumento funebre di Giulio II. Con la maestria di chi ha le mani in pasta e conosce tutti i trucchi del mestiere, dall'arricchitura all'uso dei materiali per gli affreschi, dal ricorso alle gradine e al mazzuolo, invece della raspa per restituire il marmo nel suo cromatismo, Forcellino rivela tutti i segreti di fabbricazione degli ultimi capolavori di Michelangelo, come la Pietà di Ragusa, dipinta per Vittoria Colonna, gli affreschi della Cappella Paolina, il Crocefisso di Tommaso Cavalieri.

L'ARCHIVISTA

Ma è con l'acribia dell'archivista scrupoloso in grado di leggere i documenti, che Forcellino smantella gli errori di tanti accademici e storici dell'arte più attenti a tramandare i pregiudizi che a fondare una vera scienza della critica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANNO DOPO LA MORTE
DI BUONARROTI
FU DANIELE DA VOLTERRA
A DOVER RICOPRIRE I NUDI
DELL'AFFRESCO NELLA
CAPPELLA SISTINA

L'AUTORE RICOSTRUISCE
L'AMORE DELLO SCULTORE
PER IL CENACOLO
DI RIFORMATORI
INVISI AL PARTITO
DELLA CONTRORIFORMA

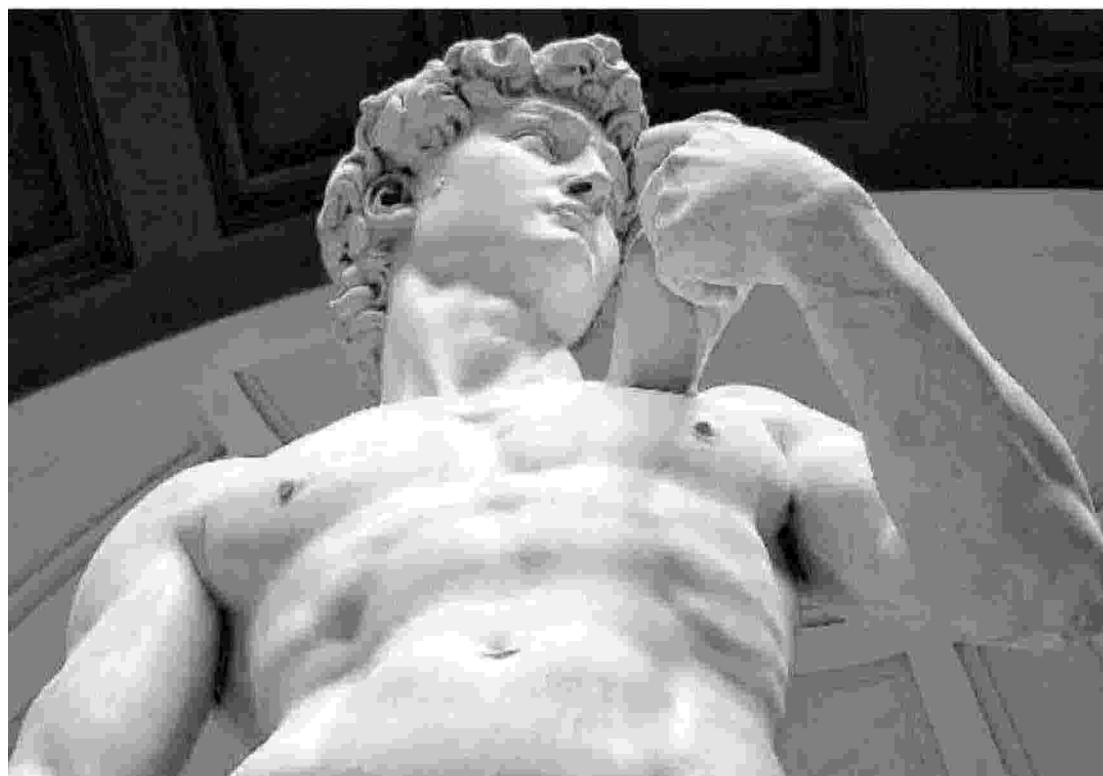


La scintilla

La figura di Michelangelo è al centro del libro del restauratore e scrittore Forcellino



ANTONIO FORCELLINO
L'ultimo Michelangelo,
dal Giudizio Universale
alla Cappella Paulina
Laterza
208 pagine
25 euro



Sopra, un particolare del David (1501-1504) di Michelangelo. Sotto, lo scrittore, architetto e restauratore Antonio Forcellino, 66 anni

